ANNO VI - N. 3 MARZO 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Praeit ac tuetur. *Avv. F. Masera.* — Le ragioni della mia fede. *D. Cojazzi.* — Il secondo Giubileo (1350). *A. B.* — MEDAGLIONI: Giuseppe Sandrone. *A. Zanetta.* — LE EX-ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore. - Per una santa Quaresima. *Suor Eulalia Bosco.* — Dalle lettere delle ex-allieve. - Don Bosco. *Anna Maria Allatere Villanova.* — Mutuo soccorso. *F. E. C.* — Battute che fan del bene. *Vittorio Rubatto.* — PER I BIMBI: Due Margherite. *Giovanni Cassano.* — Una risposta a "proposte,,. — La piccola semente di un'opera grande. — PADRI DI FAMIGLIA. — CRONACA: Castelnuovo d'Asti: - Fossano. - Frascati. - Novara. - Torino. — PICCOLA POSTA: Roma. - Torino. - Treviglio. — NECROLOGIO.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale: **TORINO** — Corso Regina Margherita, 174

TORINO	MILANO	GENOVA	PARMA	CATANIA
Via Garibaldi, 20	Via Bocchetto, 8	Via Petrarca, 22-24r	Via al Duomo, 20	Via Vittorio Eman., 135

PUBBLICAZIONI DEL

Sac. Dott. GIOVANNI CASSANO

Salesiano

La vita di Gesù Cristo

narrata alla gioventù

Bel volume in-16 con illustrazioni tolte da quadri classici e poste fuori testo.

Brossura: L. 8 — Con legatura in tela: L. 14 —

Opportuna e utilissima è questa *Vita di Gesù Cristo* narrata ai giovani i quali leggeranno con diletto ed apprenderanno con facilità i principali fatti e la dottrina del Divin Maestro, e si affezioneranno a Lui. Perchè l'egregio Autore non si è accontentato a riportare abbreviando le parole dei Vangeli; ma ha ravvivato il racconto con brevi descrizioni dell'ambiente naturale e morale e con adatte riflessioni, atte a far meglio conoscere la potenza e l'amabilità del Salvatore.

La Giovinezza di Don Bosco

Libro per ragazzi.

Prefazione di S. Em. il Card. Maffi. — Belle illustrazioni e copertina in tricromia: L. 5 —

Questa vita del Ven. D. Bosco comprende in larga parte la narrazione della sua giovinezza, ed è specialmente adatta ai giovinetti per l'amenità e la grazia dello stile. Essi vi apprenderanno con diletto ad amare ed imitare un *grande uomo* dei nostri tempi (ah! quanti falsi « grandi » non sentono essi magnificare purtroppo tuttodì dal laicismo imperante!), e a giudicare rettamente dove si trovi la vera grandezza. Questo libro « raccoglierà un grandissimo frutto » diremo con S. Em. il Card. Maffi; perciò bisogna diffonderlo largamente tra la gioventù (*Civiltà Cattolica*).

Pinuccio

Avventure di un ragazzo. — Bella copertina in tricromia: L. 3,50.

Soltanto chi vive fra i ragazzi e pei ragazzi, come il Cassano, sa scrivere pagine simili a quelle di *Pinuccio*, interessanti e per le avventure che narrano e per la forma della narrazione.

Le avventure poi non sono birichinate imitabili; ma tali vicende che, alla fine, così come sono esposte, educano bene.

L'A., già conosciuto dai ragazzi che leggono, acquisterà con *Pinuccio* nuove simpatie in tutto il mondo piccino.

La via del giudizio

Novelline. — Con illustrazioni: L. 5 —

Sovente i libri di racconti o di novelle pei ragazzi sono difficili, o per le fantasticherie troppo fantastiche che narrano, o per la forma tutt'altro che elementare che sfoggiano; non di rado, per l'uno e per l'altro eccesso. Il Cassano sa evitarli tutt'e due. Narra avventure della vita vera o verosimile. E ci piace ricordare che le novelline del Cassano sono moralissime.

PUBBLICITÀ

Molte sono state le proposte che anche, nei riguardi della pubblicità ci sono pervenute. Se lo spazio ci permettesse di pubblicarle tutte, ve ne sarebbe per ogni gusto (vari sono gli umor, vari i cervelli), tanto più che esse sono le più disparate che immaginar si possa.

C'è chi si dichiara affatto contrario alla pubblicità, alla così detta *réclame*, e vorrebbe rimanere, dice, " Vergin di servo encomio „; altri, all'opposto, vorrebbe che la nostra Rivista non fosse che tutta una *réclame*. Un po' troppo, ci pare. Noi scegliemmo — perchè giudicata la maniera migliore — una via di mezzo. Abbiamo voluto limitarci a fare la *réclame* delle Librerie Salesiane e delle varie istituzioni Salesiane nonchè delle produzioni proprie dei nostri ex-allievi. Non altro per ora.

Il campo, pur restando entro certi limiti, è abbastanza vasto, interessante, quindi tale da rispondere alle giuste aspettative delle nostre famiglie, della nostra clientela e degli amici.

Quando si consideri che *Voci Fraterne* va da un capo all'altro della Penisola, entra in numerose famiglie, passa per tante mani, ne verrà di conseguenza, che la *réclame* non può non riuscire che assai proficua e redditizia.

Diamo qui i prezzi di inserzione per dodici numeri, cioè per un anno:

per una	facciata	L.	1500
„ mezza	„	„	800
„ un quarto di	„	„	450
„ un ottavo di	„	„	225

persuasi che ogni ex-allievo si adoprerà a che questa moderna forma per sostenere finanziariamente la Rivista costituisca per essa, insieme a un modesto utile, anche un'attrattiva che renda la Rivista più varia, e al tempo stesso vantaggiosa per coloro, che con tale mezzo, intendono far conoscere, su ampia sfera, la propria produzione, o quanto loro sta a cuore far conoscere.

Ogni ex-allievo ci aiuti.

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA,,

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia. L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Pubblicheremo *gratis* una volta tanto il nome e l'indirizzo di quegli ex-allievi **Professionisti, Industriali, Commercianti** che desiderassero far conoscere il loro recapito

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

						Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	15	netto al kg.	L.	13,— =	195 —	192
	» » »	25	» » »	»	12,80 =	320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg.	L.	11,80 =	236 —	232
	» » »	35	» » »	»	11,40 =	399 —	392
	» » »	50	» » »	»	10,60 =	530 —	520
	Fusto » »	100	» » »	»	10,30 =	1030 —	1010
	» » »	300	» » »	»	9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

TIPOGRAFIA-LITOGRAFIA
RAMONDINI PIETRO
TORINO - Via Madama Cristina, 123
.. Lavori di lusso e comuni ..
Forniture complete per amministrazioni

CARPANINI Cav. ALFREDO
EX-ALLIEVO
GENOVA - Via Palestro N. 12 - Int. 12

FAUSTO VILLA (EX-ALLIEVO)
TINTORIA CHIMICA BREVETTATA
VIA GARGIOLARI, 1 - **Bologna (6)**
Gli abbonati a V. F. potranno avere un abito lavato, tinto e stirato per sole L. 30 - Prezzo normale L. 50.

ANNO VI MARZO 1925 NUMERO 3

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

PRÆIT AC TUETUR.

..... e uscimmo dal collegio, dall'oratorio, bramosi di camminare con più ampio respiro nella *vita*, per il mondo aperto e grande! E vi ritornammo e vi ritorniamo — come le rondini — di persona e in spirito quando freddi di sconforto batton all'anima. — « Siate come le rondini, figlioli » ripete nel cuore un'intima voce, la voce di Chi aveva voluto, di Chi vuole

vivere in tutti i cuori
come un'eredità di rimembranze,
e vegliarne così fedi e dolori,
e le fatiche e le divote usanze.

Come *rondini* ritornano, nella lunga via, gli allievi al Maestro, i figli al Padre Don Bosco: nella loro anima un po' della luce sua, un po' della sua vita, del suo sogno... Egli ha sconfinato da se stesso, si è riprodotto e ripetuto in mille vibrazioni di cuori, si riproduce e si ripete in mille consensi vitali: di ognuno è *la via*, di ognuno è *il sostegno*.

Anche fuori, lontano dalle mura del collegio, dal cortile dell'oratorio, — e più ancora dopo le dolorose esperienze — Egli è affetto intimo del nostro cuore, consuetudine del nostro spirito, sprone e ritegno, rampogna e conforto, guida e allegrezza. Non da lungi ci addita la via, ma con accorata voce dentro le anime: e la sua voce è dolcissima per le memorie che richiama, per gli antichi insegnamenti che ridesta, per le visioni di cose e di persone che ritorna a vita, poichè il suo insegnamento è tuttora, e sempre, canto della nostra adolescenza lontana, ricordo di una carezza buona, di un sorriso infinito, è comando amoroso, forte ed efficace. Per questo, nel mondo più che nel collegio, nell'oratorio, adulti, sentiamo che Egli, il Santo informatore, plasmatore della nostra giovinezza, è il nostro Maestro e noi i suoi allievi, il nostro Pioniere e noi i suoi seguaci.

E quello che è nell'anima, sia grido aperto nel mondo, grido che salga alle immensità azzurre del cielo — ov'Egli è Beato, — che corra per i diversi continenti, che Egli unisce in una immensa scia di luce e di bontà.....

Quello che è esperienza quotidiana della nostra vita segreta, interiore, diventi nostra *divisa*, assurga ad attestazione pubblica di una fedeltà di discepoli che non s'affievolisce, di un amore di figli che non muore.

Egli Maestro ci precede — praeit — Egli padre ci sorregge — tuetur; — anche se il nostro intento occhio non bada

Ei ci accompagna su l'aperta strada.

Esprima il *praeit* non soltanto la via da Lui segnata, ma tutta la nostra decisa volontà di cammino sull'orme del Maestro; esprima il *tuetur* non solo il di lui costante e valido sostegno, ma tutta la nostra gratitudine, che nella manifesta dignità delle opere e della vita vuole proteggere, difendere, promuovere la gloria del Padre.

Siamo ex allievi non perchè l'effige del Maestro ci brilli all'occhiello, ma perchè l'effige spirituale del Ven. Don Bosco sta nelle anime forza insopprimibile di religiosa bontà e di cristiana Fede, perchè in noi vive e opera la luce del suo pensiero.

Fratelli, verso le divine mete, avanti; nel cammino, col sostegno di così alto, saldo e sicuro timoniere dei viaggi umani, avanti.

Avv. F. Masera.

Finalmente l'Associazione ex-allievi avrà il suo distintivo — *(una magnifica testa di Don Bosco appositamente modellata dal Cellini)* — *il suo* motto « *praeit ac tuetur* ».

L'esame minuto, coscienzioso dei molti disegni pervenuti, una serie di consultazioni in ogni regione e nazione, unanime indusse la commissione giudicatrice nell'idea che nulla potesse essere più espressivo, più significativo della semplice testa del Ven. Don Bosco.

E così si addivenne anche alla consecrazione ufficiale della consuetudine diffusissima in ogni parte del mondo, praticata da molte unioni singole e circoli (ad es. Circolo Don Bosco di Torino - Unione Borgo S. Martino) e di associazioni nazionali (ad es. Spagna) di portare come distintivo l'effigie di Don Bosco.

E si voleva che l'effige di Don Bosco campeggiasse eloquente nella sua semplicità, senza turbamenti di sigle o motti, difficilmente universali; per contro si credette opportuno e doveroso che il distintivo chiaramente significasse non soltanto la gloriosa grandezza del Maestro e Padre, ma esprimesse altresì i sentimenti degli allievi e tutte le alte finalità dell'associazione; e dopo lunga discussione si scelse il motto « *praeit ac tuetur* ».

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

I.

Quattro passi.

Il Redentore disse, nel sogno, a Giovannino Bosco: mettiti subito a fare un'istruzione religiosa, ed Egli subito cominciò. Così dobbiamo fare anche noi: dobbiamo istruirci per istruire altri nella dottrina cristiana. Cominciamo un corso di religione, in modo facile e chiaro e lo continueremo in ogni numero.

1) *Perchè sono cattolico?*

Forse perchè so che c'è un Dio?

Sì, anche per questo, ma non per questo solo. I pagani e i selvaggi sanno che c'è un Dio e lo credono: eppure non sono cattolici.

2) *Perchè sono cattolico?*

Forse perchè so e credo che questo Dio ha in qualche modo parlato con gli uomini?

Anche per questo, ma non per questo solo.

Anche i Maomettani, cioè i Turchi e Arabi, credono che Dio parlò a loro per mezzo di Maometto; eppure non sono cattolici.

3) *Perchè sono cattolico?*

Forse perchè credo che Dio parlò e insegnò agli uomini per mezzo di uno che si chiama Gesù Cristo?

Anche per questo, ma non per questo solo.

Anche i Greci, i Russi, i Protestanti della Svizzera, della Germania e dell'Inghilterra, credono e insegnano che Iddio ha parlato per mezzo di Gesù Cristo; eppure non sono cattolici.

4) *Perchè sono cattolico?*

Forse perchè credo che Gesù Cristo lasciò una qualche società che ci dà qualche insegnamento?

Anche per questo, ma non per questo solo.

Anche i Greci, i Russi e tutti i protestanti vogliono avere una qualche società che si chiama cristiana, eppure non sono cattolici.

5) *Perchè sono cattolico?*

Forse perchè credo che Gesù Cristo volle lasciare una sola Chiesa, destinata a diventare la Chiesa di tutti i suoi seguaci, a capo della quale mise San Pietro e tutti quelli che succedono a S. Pietro, cioè i Papi?

Sì, proprio per questo, io sono cattolico. Cattolico vuol dire universale, cioè *di tutti*. Io credo e ubbidisco a quella Chiesa che ha per capo Pio XI e che è la Chiesa di tutti. Infatti non si dice Chiesa italiana, ma Chiesa Cattolica, mentre quando si dice Chiesa greca, o Chiesa russa, o Chiesa tedesca, o Chiesa inglese, non si può più dire Chiesa di tutti gli uomini, ma soltanto Chiesa di quei popoli lì.

Dunque, cari amici e fratelli, riassumiamo questa prima lezione, dalla quale dovete imparare le quattro parole più importanti.

1) Il cattolico crede che c'è un Dio, ma non basta; chi si ferma qui si chiama *teista*.

2) Il cattolico crede che Dio ha parlato agli uomini; ma non basta; chi si ferma qui si può chiamare *credente* e niente più.

3) Il cattolico crede in Gesù Cristo, ma non basta; chi si ferma qui si può chiamare *cristiano*, ma non cattolico.

4) Il cattolico crede a quello che insegna una Chiesa; ma non basta; chi si ferma qui puó essere evangelico, russo, grecò, valdese, ecc., ma non cattolico.

Il cattolico invece crede e ubbidisce a quella Chiesa che ha il Papa per capo di tutti, i Vescovi per capi delle Diocesi e i sacerdoti per capi delle parrocchie. Chi si ferma qui, fa bene a fermarsi, perchè questa e non altra è la verità.

Abbiamo segnato la strada nella quale dovremo fare quattro passi: Dio, Rivelazione, Gesù Cristo, Chiesa Cattolica.

Altro è credere e altro è sapere.

Sono cattolico, prima di tutto, *perchè so che c'è un Dio*. Attenti bene a quello che dico! *Io so che c'è un Dio e non io credo che c'è un Dio*. C'è differenza fra dire: *Io so* e dire: *io credo?* C'è molta differenza. Per esempio, *io so che due più due fanno quattro, e invece io credo che c'è l'America*, dove non sono mai andato. Quando dico: *io so*, è segno che so anche perchè le cose sono così come le so, quando invece dico: *io credo*, è segno che se non viene uno a dirmi quelle cose, io non le so.

Orbene, alla domanda: *c'è un Dio?* come si deve rispondere?

Così: *sì, c'è un Dio, perchè so che ci deve essere e non già c'è un Dio, perchè me lo dice il padre o la madre o il prete in chiesa*. Quando ero piccino me lo dissero e ci credevo, ora che sono cresciuto, capisco e so che Dio c'è.

E perchè so che c'è un Dio?

Perchè so che, se non ci fosse un Dio, non ci sarebbe il mondo, non ci sarei io che scrivo e non ci sareste voi che mi leggete.

State attenti! Pinotto ha un debito con Nino, un debito di dieci lire. Vuole pagarlo, ma non ha in tasca neppure un soldo. Allora va da Pierino, si fa imprestare dieci lire e le dà a Nino. Ditemi: Pinotto ha ancora un debito? Sicuro: Pinotto non ha più un debito con Nino, ma ne ha uno con Pierino.

Va bene, continuiamo. Pinotto va da Carletto e si fa imprestare dieci lire e così le restituisce a Pierino. Pinotto ha ancora un debito?

Certo, certo!... non lo ha più con Pierino, ma bensì con Carletto.

Adesso facciamo in fretta: Pinotto ripete questa azione per cento volte: resta senza debiti?

No, resta sempre con un debito, anche se ripete questa azione per un milione o miliardo di volte: il debito cambia di persona, ma resta sempre un debito. È chiaro?

Ora tutte le cose che voi vedete sono *tanti debitori*. Un albero è debitore a quella cosa che si chiama il seme, e il seme è debitore a un altro albero, un gatto è debitore a un gatto, un cane a un cane, così di seguito. Io e voi siamo debitori ai nostri genitori e i nostri genitori sono debitori ai loro genitori, e così via.

Di quanto sono debitori? di dieci lire?

Altro che di dieci lire! Sono debitori di tutto quello che hanno, perchè prima non c'erano in nessun modo.

Tutti debitori dunque e di tutto.

Facciamo un appello: Sole! — Presente..— Hai debiti? — Sì, con una cosa che si chiama Nebulosa. — Luna! — Presente! — Hai debiti? — Sì, con una cosa che si chiama Nebulosa. — Uomo! — — Presente! Hai debiti? — Sì, con i miei genitori ed essi con i loro genitori.

— E così tutte le cose rispondono. In tutte le cose sta scritto così: *io sono fatto da un altro*.

E allora? Come va che corre quel danaro che passa da una casa all'altra? Di dove viene fuori? Sapete da chi?

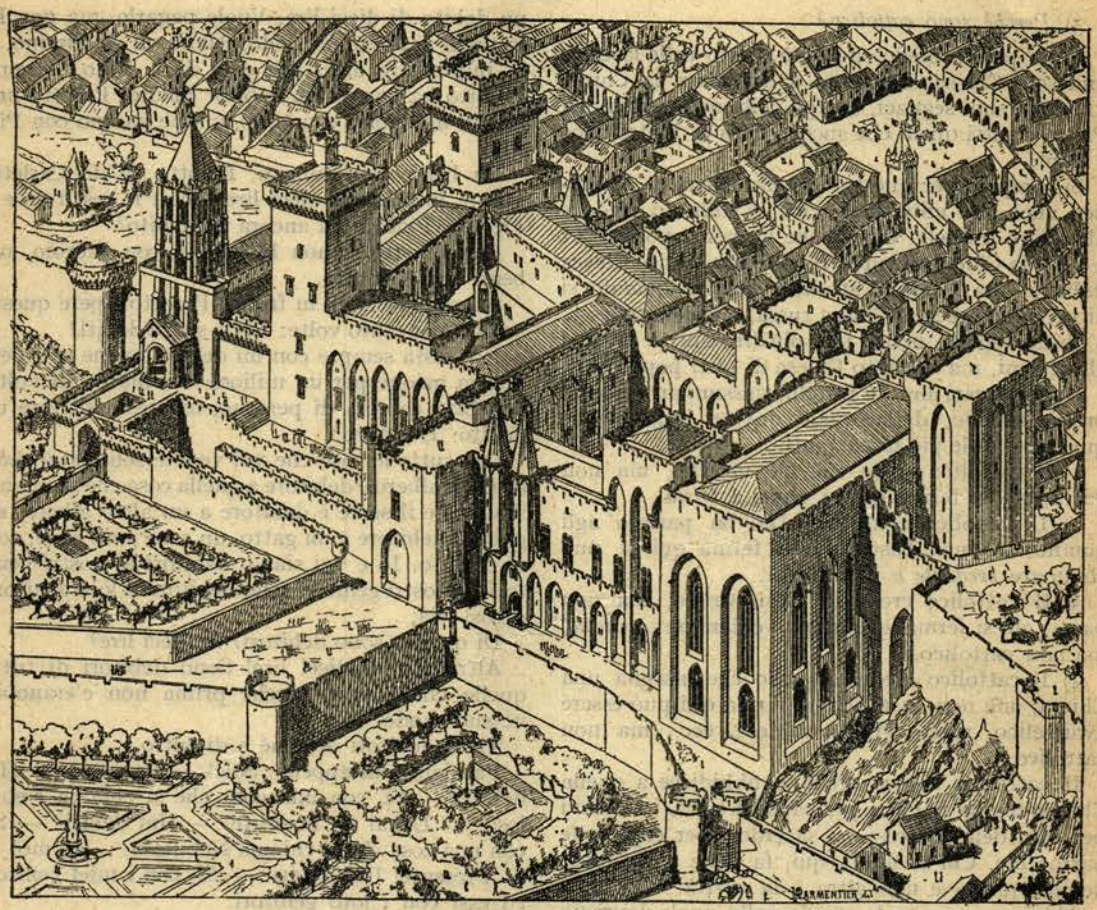
Da uno che non lo riceve da altri ma che lo cava fuori dalla sua tasca, cioè da uno che non riceve da nessuno, ma invece dà a tutti.

Questo qualcuno che dà e non riceve ci deve essere, perchè, se tutti ricevessero e nessuno desse, non vi sarebbero quelle cose che noi chiamiamo *vita, pensiero, forza*, ecc.: cose tutte che noi riceviamo da altri, i quali, alla lor volta, le ricevono.

Guardate la punta della penna con cui io scrivo ora queste righe. Da chi è mossa la punta? Oh! bella, dal pennino. Bene! E il pennino da chi è mosso? Dal piccolo anello di metallo che lo tiene stretto. Bene! E l'anello da chi è mosso? Dalla punta del cannello di legno. Bene! E la punta? Dalla prima metà del cannello. Bene! E la prima metà? Dalla seconda metà. Bene! E la seconda?... Voi vedete che dovete finire per forza col dire: *è mossa da una mano*.

Avete un bell'allungare la penna e dirla lunga anche un chilometro, ma, non si scappa, ci vuole una mano che la muova.

D. Cojazzi.



Il palazzo dei Papi ad Avignone (secolo XIV).

IL SECONDO GIUBILEO (1350).

La Sede Pontificia, per le vicende burrascose dei tempi succeduti a Bonifacio VIII, era stata trasferita in Francia, ad Avignone

La corte ad Avignone.

Roma, abbandonata dalla corte papale, era diventata una cittadina qualunque, turbata da fazioni ed odii di parte, nobili contro nobili, aristocrazia contro il popolo. Tutti ne vedevano lo squallore, e tutti, anche i più accesi avversari della politica pontificia, incominciavano a desiderare e invocare il ritorno della S. Sede.

Il Petrarca, che nel 1341 era stato incoronato poeta in Campidoglio, cantava in esametri latini il sospiro dei cuori romani, e diceva: « Vedova è Roma, doppiamente vedova chè entrambi i suoi sposi, Cesare e Pietro, son lungi da lei, dimentichi di lei »; e il Boccaccio, guardando la povertà in cui Roma era caduta « non più capo del mondo, esclamava, ma coda del mondo ».

Nel 1342, allorchè salito al soglio pontificio Pierre Rogier, limosino di Malmont, col nome di Clemente VI, i cittadini romani, videro deluse le loro speranze, inviarono ad Avignone un'ambasceria di 18 membri, scelti fra i tre ceti, popolo, borghesia e nobiltà, fra cui il Petrarca, affinchè supplicasse il papa a ritornare a Roma. Fu in quell'occasione che gli ambasciatori pregarono Clemente VI a voler concedere un giubileo. Avendo il Papa obbiettato che Bonifacio VIII aveva stabilito il giubileo ogni 100 anni e appena ne erano trascorsi 42, gli ambasciatori supplicarono che per amore della vita travagliata e misera di Roma abbreviasse tal tempo e venisse egli stesso nel 1350 a Roma a celebrarlo solennemente.

Il papa non promise nulla e neppure nel 1343 cedette alle insistenze di Lorenzo Gabrini, noto col nome di Cola di Rienzo.

Il giubileo abbreviato.

Ma troppo insistenti erano le richieste per abbreviare a 50 anni il tempo del giubileo. Il Petrarca, che da alcuni anni era ad Avignone, insisteva, e per l'appoggio che godeva a corte quale amico del cardinale Giovanni Colonna e per l'alta stima in cui era tenuto quale poeta, supplicava apertamente il pontefice a concedere la grazia, considerando la brevità della vita umana in confronto del bisogno che l'umana società sente di dover purificarsi, il che molti non potrebbero fare con un giubileo di 10(anni, e poi per uniformarsi al comando divino e praticato dagli Ebrei, celebranti il giubileo ogni 50 anni. « Consenti, aggiunge nella sua supplica, consenti a quanto la Roma che è tua ti chiede prostrata nel pianto e quando tutti gli stati manderanno moltitudini di fedeli e le città d'Italia da ogni confine accorreranno a visitare le soglie dei santuari e la Madre loro bramosa, mi sembrerà di abbracciare il mio Signore benchè lontano, come una madre in ansia che ha lontano da lei lo sposo, rammenta lui mentre abbraccia i figli intorno a sè raccolti. E io consolerò le mie case, numerando i miei figli e allevierò le perdite con tal possesso, e la tristezza con la gioia ».



Papa Clemente VI.

E Clemente VI concesse e il 17 agosto 1349 promulgava il giubileo per l'anno seguente con la bolla *Unigeniti Dei filius*, di data anteriore, ma solo allora resa nota.

Ma sull'Europa si era abbattuta una fiera calamità: la *peste*. In Italia essa infierì crudelmente e alla peste seguirono terremoti violenti e frequenti, e Roma stessa ne fu danneggiata, la stessa basilica di S. Pietro ne risentì in modo grave e da allora sorse l'idea della sua ricostruzione.

Il Papa delegò a suoi legati i Cardinali Annibaldo Gaetani di Ceccano e Guido di Boulogne sur Mer, ma solo il primo compì l'incarico. Inutili furono le insistenze perchè il Papa presenziasse al giubileo. Egli fu assente.

Il giubileo senza Papa.

Dal giorno di Natale del 1349 affluirono i pellegrini. Non li intimorì la peste, non le discordie fra i Romani, non paura di disastri, non l'inverno rigido sovra ogni dire, le vie rotte dalle intemperie.

L'affluenza fu tale che lungo la via non bastavano gli ospizi, e gli albergatori dell'epoca non avevano tempo a ritirare il denaro che i pellegrini lasciavano sulle tavole. Nessuno però rubava e tutto era sicuro, poichè tutti eran compresi di quanto andavano compiendo; viaggio di penitenza e redenzione, viaggio di purificazione. E quando giunsero nel territorio romano e incontrarono ladri che cercavano di rubar loro e di ucciderli, si unirono a difesa comune e tanti ne presero tanti ne linciarono. Bastò l'esempio, dato specie dai tedeschi ed ungheresi, chè più nessuno si azzardò di tentare la minima cosa in danno dei pellegrini e le strade furono sicure per tutto l'anno.

I pellegrini raggiunsero la cifra di un milione e duecentomila, come riferisce il Villani, e Roma rigurgitava di gente, la viabilità pel numero quasi impossibile. Alla domenica si esponeva il Volto Santo, quello che Gesù lasciò sul lino a S. Veronica, e la calca era allora anche maggiore, tanto che in tali occasioni qualcuno moriva sempre soffocato. Una volta ne furono soffocati sei, ed altra dodici. Ma tutti dicevano: *beati loro perchè vanno dritti in paradiso!*

Ma se i ladroni non esistevano più fuori di Roma, abbondavano in città, ed erano gli osti, gli accaparratori di alloggi, i vivandieri, che cercaron di far mancare i viveri, facendo salire i prezzi a somme favolose pel tempo.

Petrarca pellegrino.

Nell'autunno pellegrinò il poeta Francesco Petrarca. Da Padova, ov'era presso la corte dei Carrara, si partì con numerosa schiera. Presso Viterbo il cavallo del suo vicino si pose a sferrar calci e colpì il Petrarca che ebbe l'osso della gamba rotto. Si volle fermare il corteo, ma egli insistè di proseguire, e con stenti e sofferenze grandi giunse a Roma, ove fu curato e, guarito, potè prostrarsi al sepolcro degli apostoli.

Da ogni parte del mondo vennero pellegrini: Cimbri, Iberi, Greci, Brittanni, Cipriotti, Irlandesi, Daci, Svevi, e specie Italiani. Fra gli altri S. Brigida con S. Caterina sua figlia, Ludovico I re d'Ungheria che lasciò 4000 scudi d'oro d'offerta. Doni cospicui ebbero le varie basiliche. Notevole l'offerta di tre nobili veneziani, che portarono una tavola di cristallo ornata di oro e pietre preziose da mettersi innanzi al S. Sudario.



Francesco Petrarca.

Fede e pentimento guidarono i pellegrini e ben l'espresse il Petrarca, scrivendo all'amico suo Guglielmo da Pastrengo: «Non dar retta a quei che per la tua lontananza si dorrebbero, lascia la mamma, i tuoi figli, il vecchio babbo, gli amici, il fratello, la sorella, la moglie. Tutto devi reprimere, perchè è bellissima la ricompensa che ti è promessa... Addio mondo, addio quel che è giovane, or che a stento ho domato la mia carne ».

A. B.

RICORDIAMO che l'abbonamento alla nostra rivista, per parte delle Unioni, è di LIRE TRE ALL'ANNO. La cifra non potrebb'essere più modesta, dato l'alto costo della materia prima e quello proibitivo della mano d'opera.

I PRIMISSIMI.

Dell'eletto gruppo che ideò la prima manifestazione degli Antichi Allievi, e servì di modello ed ispirazione a tutte le successive Unioni ex-allievi delle Case Salesiane spetta certamente il primissimo posto all'indimenticabile Carlo Gastini. — Un'altra figura però a quegli vien



subito dappresso; quella di GIUSEPPE SANDRONE, che coprì la carica di segretario dal 1872 fino al 1912.

Del compimento di tale incombenza questo compianto nostro amico se ne era fatta una religiosa missione. — Allo spuntar del maggio d'ogni anno le ore di riposo soleva dedicarle tutte nel compilare gli inviti per l'adunata della Commissione, nel verificare i libri da presentare col Rendiconto; a stendere e dar corso alla stampa della Circolare a tutti gli aderenti alla Dimostrazione di gratitudine a Don Bosco stesso per molti anni, ed alla memoria di Lui, in seguito, nella persona de' suoi venerati successori, curando che il discorso ufficiale di presentazione si alternasse di anno in anno tra un ex-allievo Sacerdote ed uno laico, e, lui in carica, raccolse gelosamente tali discorsi e li trasmise alla biblioteca dell'Oratorio come prezioso documento della vita di quest'Unione, madre a tutte le altre.

Era tale l'interessamento che nutriva per essa da considerarla come una seconda sua famiglia. A tutto egli pensava, a tutto provvedeva, dall'invito speciale a quegli ex-allievi saliti per virtù e scienza ad alti gradi sociali, per scendere via via fino ai fiori da presentarsi al festeggiato col dono comune dei figli al Padre amato; e più tardi, volato Don Bosco al Cielo, allestiva il pio pellegrinaggio alla venerata sua tomba.

Tanto lavoro in pro delle annuali dimostrazioni al Venerabile nostro Maestro era forse da molti ignorato. Giusto è dunque che *Voci Fraterne* lo faccia palese, come postumo tributo di gratitudine a quell'umile che con tanto cuore lo compì.

A. ZANETTA.

Fior da fiore. [1]

Per una santa Quaresima.

Dal Consiglio Direttivo Internazionale mi viene chiesta una *parola*, come si suol dire, che faccia bene a tutte le carissime ex-allieve; e io non mi rifiuto, chè, sono ben lieta di trattenermi, sia pur molto brevemente, con ciascuna, mandandole il mio pensiero.

Ed è, anzitutto, questo: le carissime ex-allieve tengano in gran conto quanto del rev.mo Rettor Maggiore sig. don Filippo Rinaldi pubblicò *Unione* di gennaio, e quanto, nel mese di febbraio u. s., dello stesso periodico, scrisse la rev.ma Madre Generale.

Io non aggiungerei altro, chè mi paiono sufficienti i ricordi e le esortazioni date da cotesti veneratissimi Superiori.

Ma, per accontentarvi, dirò, da parte mia, che vorrei fosse, la prossima Quaresima, una specie di palestra per tutte le ex allieve; una palestra mistica, ove ciascuna gareggiasse a lavorare e a lottare per la diffusione dell'insegnamento religioso. E mi spiego: ciascuna di voi assicura che vuol *essere apostola di G. C. in seno alla famiglia, nelle scuole, nei laboratori;* dovunque, insomma, la vuole la sua particolare condizione

Ebbene: nella prossima quaresima, faccia l'apostola *insegnando il catechismo, e promuovendo, e favorendo tale istruzione intorno a lei.*

Se maestra, lo insegni ai suoi alunni, anzitutto, e con amore; se operaia, ove le sia appena possibile, faccia in modo d'invogliare le compagne, ignoranti, a studiarlo, e procuri, essa stessa, di accompagnarle dalle Suore, affinchè vengano da queste istruite; se madre di famiglia, curi, vigili assidua, perchè i figliuoletti studino e imparino la Religione nostra, dalla quale vengono le sicure direttive della vita di qua e tanti conforti, oltre la salvezza eterna, *per l'al di là.*

Il primo sogno di don Bosco ci mostra come all'insegnamento religioso, anzitutto e soprattutto, venisse esortato il piccolo predestinato, e come tale insegnamento dovesse essere la base, e, insieme, la forza e il fine, della grande opera cui egli dal cielo veniva chiamato!

Coraggio, dunque, carissime ex-allieve; non badate a difficoltà, a sacrifici! Siate cristiane, nel vero senso della parola, seguendo, cioè, e insegnando, teoricamente e praticamente, a seguire Gesù Cristo.

Fate che la Pasqua di quest'anno giubilare sia, *per opera vostra*, ricca di sante Comunioni: di *prime Comunioni ben fatte...* Dico *per opera vostra e con la benedizione di Maria Ausiliatrice.* Sarà il più bel tributo di gratitudine che voi darete al ven. don Bosco, alla cui scuola siete cresciute!...

Vostra aff.ma
Suor EULALIA BOSCO.

Da queste esortazioni sappiano anche gli ex-allievi trarre, ciascuno nella propria sfera d'azione, frutti proficui di buone opere.

Dalle lettere delle ex-allieve...

Don Bosco.

...Ho promesso di narrarle, venerata Madre, alcuni avvenimenti della mia vita, nei quali l'intercessione e la protezione paterna del ven. don Bosco mi hanno salvata e protetta, intendendo di renderli pubblici per quel dovere di tenerissima riconoscenza che mi lega al Padre comune, cui giammai mi sono rivolta invano!

Verso il 1910 e 1911 era, direttrice d'un asilo, nella Carnia pittoresca, e, sotto la guida dell'ottimo Parroco, avevo aperto anche una specie di Oratorio festivo, dove convenivano tutte le fanciulle del paese, signorine e popolane. Ci si industriava a fare qualcosa di bene, e, grazie all'aiuto di Dio, non mancavano i buoni frutti.

Durante l'inverno, rigidissimo, l'asilo rimaneva chiuso e, soltanto alcune giovinette, venivano da me per studiare e lavorare in mia compagnia. Ma, non sempre, alle buone ispirazioni del cielo, la carne, inferma, risponde con entusiasmo. Così, al mio dovere, io non rispondevo sempre con eguale sollecitudine. Ricordo, con pena, un periodo speciale di freddezza, di sonnolenza spirituale.

Un mattino, dunque, al suonare della santa Messa, io me ne stavo, indolente, fra le coltri,

---

(1) Dal periodico *Unione*, mensile delle ex-allieve delle F. di M. A

senza trovare la forza di levarmi per andare alla chiesa. Nel mio intimo c'era quella subdola lotta fra il dovere e la viltà, che, spesso, mina le imprese anche più sante. Mi alzo? Rimango?

Rimango, risposi a me stessa.

E, decisa di accontentar la mia pigrizia, mi volto, mi serro meglio fra le coltri, mi dispongo a riprendere un pacifico sonno.

Ma, nell'attimo in cui i miei occhi, seguendo il movimento della persona, si volgono verso la parte destra del letto, un'immagine viva mi colpisce e vedo... don Bosco, ritto, pallido, gli occhi soffusi di immensa tristezza, fissi su di me, due lagrime solcanti le guancie sfiorite...

È un baleno, non di più: balzo dal letto, corro alla chiesa, fo' una buona confessione, riprendo le energie perdute, e rimetto in movimento una macchina che stava per irrugginirsi.

Quegli occhi, ch'io vidi proprio con gli occhi miei mortali, sia pur per la durata d'un secondo, sono impressi, nella mia memoria e nel mio spirito, come un continuo richiamo ed un continuo rimprovero; da loro ho inteso molti segreti che mi hanno, a volta a volta, e guidata e sorretta e ripresa e consolata, in molte circostanze della mia vita.

ANNA MARIA ALLATERE VILLANOVA
ex-allieva di Nizza Monferrato.

MUTUO SOCCORSO.

Fra i vantaggi sociali che il Circolo *Giovanni Bosco* offriva, si annoverano i seguenti:

a) servizio medico gratuito;
b) consulenza legale gratuita;
c) servizio notarile gratuito;
d) servizio farmaceutico a prezzo ridotto;
e) segretariato per consigli, commissioni, corrispondenza ecc.

Più volte, formatasi la Federazione, si prospettò l'idea di estendere a tutti gli ex-allievi qualcuno di questi benefizi. A Torino anzi, non s'aspettava altro che la Casa dell'ex-allievo fosse un fatto compiuto per effettuare il progetto.

In questi tempi in cui si parla tanto di caro viveri, di caro affitti, di ricchezza mobile e miseria stabile... mi pare sia il caso ritornare sull'argomento.

Escludo a priori che detti benefici si possano ora concedere gratuitamente, perchè se i tempi sono critici e per gli operai e per gli impiegati, anche per i professionisti non corrono lisci.

Questo però non è un motivo per cui si debba abbandonare l'idea; poichè io son convinto che con una minima spesa potremmo ottenere questi grandi vantaggi non solo per noi, ma anche per tutti i membri delle nostre famiglie.

Gli ex-allievi omai sono falange, e molti saranno i medici, avvocati notai, ecc. che ben volontieri accetteranno quest'incarico. Anzi vorrei che tutti questi professionisti fossero scelti fra gli ex-allievi, perchè non mancano in ogni città membri di questa classe che abbiano come noi succhiato il dolce latte dell'educazione salesiana. Che se poi non si trovassero fra di noi queste persone, perchè non potremo unirci a qualche altro sodalizio cattolico?

Ricordiamo che in America, da molto tempo, oltre alle società dello sport, della drammatica, delle scuole serali e di religione, esistono casse di previdenza e di mutuo soccorso, istituti di credito, uffici di collocamento e di protezione. Se non li abbiamo preceduti questi fratelli d'oltre mare cerchiamo di imitarli.

L'operaio, l'impiegato, che vive solamente del frutto del proprio lavoro, difficilmente riesce a mettersi in serbo parte dei suoi guadagni se non con gravi sacrifici e privazioni che spesse volte gli danneggiano l'energia fisica. Si aiutino in quanto è possibile. Sia tra noi non solo il mutuo sostegno morale, ma anche materiale.

Se il vincolo ideale della riconoscenza è quello che ci deve unire, il vincolo sociale del bene materiale cementi quest'unione, affinchè anche per mezzo di questo reciproco aiuto si diffonda sempre più tra di noi e nella società il benefico influsso dello spirito di D. Bosco che col suo motto *da mihi animas caetera tolle* dimenticava tutto se stesso pel bene morale, sì, ma anche materiale del prossimo.

F. E. C.

Bella e salutare iniziativa, da proporsi all'imitazione di tutti, è quella presa dall'*Unione ex-allievi di Torino* (Oratorio S. Francesco di Sales, via Cottolengo, 32). La prima domenica d'ogni mese, nella cosidetta *Cappella di Don Bosco,* vicina alla modesta cameretta d'onde il gran Padre da questa vita volava al cielo, alle 9,30 gli ex-allievi compiono la santa pratica dell'*Esercizio di Buona morte,* sempre da Lui tanto raccomandata.

Battute che fan del bene.

I.

Primi passi.

Io e ... lui (*due ex-allievi*).

Pomeriggio di domenica. Un corso della città, dove l'aria e il sole spaziano liberamente.

Io (*Per il viale, reso ombroso dagli annosi platani, nel ritorno a casa dopo essere stato all'Unione per i doveri domenicali: S. Rosario, Predica, Benedizione. Solo, penso fra me*). Un'altra domenica omai è passata. Stassera il teatro. Il pubblico sarà contento e noi, ex-allievi, attori dilettanti, saremo soddisfatti. La bizzaria è quanto mai brillante. Il titolo promettente! Ah! vuol essere un *esaurito*... Ma tutto per le missioni. Per quegli altri ex-allievi (dico bene?) lontani, che s'affaticano e si martirizzano!... Per noi è come un divertimento, per quelli un sollievo, una manna che piove inaspettata dal cielo. (*Scorgo, di lontano, un figurino che viene alla mia volta, con l'aria di darsi del Superuomo. Mi ricorda un compagno di collegio. Più s'avvicina e più mi convinco esser proprio colui al quale penso*) Un sosia? Macchè, è lui! Sicuro, proprio lui. Il compagno di collegio non più visto e non più... sentito. Sono tanto muti certuni!!!

Lui (*stupito d'incontrarmi, ma orgoglioso d'essere tappato da damerino*). Oh! Guarda chi t'incontro da queste parti. Come stai?

Io. Toh! Come sto? E tu...

Lui (*mi dice il suo nome, chè me lo son dimenticato*).

Io. Ah! Già! Ecco... Come ti sei fatto?

Lui. Un uomo. Capisci! Da quei tempi... là. Brache al ginocchio e giubba col bavero. Ci vien da ridere!

Io (*fatto ardito*). Sì, ma allora si stava meglio, e si diceva di star peggio. Allora non si era uomini, ma si viveva tranquilli e si portava magari le brache corte. Ciò dinotava che i fastidi non erano per noi.

Lui. Oh! Guarda!!! E tu sei sempre vivo?

Io. Già, come vedi, vivissimo... e tu?...

Lui. A me tocca vivere...

Io. Mi stupisce...

Lui. Sono i tempi che corrono: bisogna vivere.

Io. E ti credevamo morto.

Lui. Chi?

Io. Tutti noi. Anzi mi pare che ci fosse una necrologia sul giornale...

Lui. Possibile? Ma siete matti? Quale giornale?

Io. *Voci Fraterne!*

Lui. Eh! Già, credevo che fosse... poi l'avrei passato io per le... feste...

Io. Ma sicuro, ti si credeva morto.

Lui. Perchè?

Io. Non abbiamo più avute tue notizie. Da quando sei uscito dal collegio, capisci?

Lui. Eh! Caro mio! Usciti di collegio si pensa alla vita, alla carriera, al mondo. Non si ricordano gli amici, i superiori, e quel luogo nel quale si è... imbecilliti per tanto tempo.

Io. Ti si voleva fare una colletta per una lapide.

Lui. Intanto io sono vivo, ben vivo.

Io. Mi pare poco.

Liu. Come?

Io. Hai una cera...

Lui. (*estrae uno specchietto tascabile e vi s'ammira*).

Io (*scherzando*). Somigli a... cera da candele.

Lui. Ah! Già! È un po' di cipria che mi son data stamattina. Perchè mi s'asciugasse la pelle. Sai è nulla...

Io. Ah! Sei delicato? Ma guarda! Io no. Sai perchè? Ogni tanto vado lassù tra quei monti a farmi lisciare il viso da quella brezza, a farmi baciare da quel sole. Qualcosa di magnifico! E la mia pelle si rinforza... pare ch'io abbia passato il mio mese al mare.

Lui. Sono delicato io, capisci? Certe gite non le faccio, perchè ne soffrirebbe la mia salute... La stanchezza, il sudore e proprio quell'aria.

Io. Pensare che sono così incantevoli quei luoghi!

Lui. Non m'innamorano più; ci son stato per parecchio tempo! Ma... di', vuoi che si continui la strada. Rimaner così impalati, fissi al suolo...

Io. Continuiamo pure.

Lui. Dove sei diretto?

Io. A casa! Vado a cena.

Lui. Hai da cenare ancora? Io no. Debbo invece trovarmi per le sette con degli amici al Caffè del Nord. Poi andremo a vedere la Folata.

Io. La .. Folata?!!

Lui. Ma sì! Una réclame straordinaria ha avuto. È un capolavoro della Cinematografia. Qualcosa di incredibile. Al Sociale.

(*Continua*) VITTORIO RUBATTO.

PER I BIMBI

DUE MARGHERITE.

Chi sono?

Una è Margherita Occhiena, l'umile contadinella di Capriglio, la madre fortunata del Ven. D. Bosco.

L'altra è Margherita Sanson, la pura fanciulla di Riese, la madre avventuratissima di Pio X.

Che bella combinazione: due Margherite!

♣

Vedo un gruppetto di case, coronate di vigneti, nascoste in una tranquilla e silenziosa oasi di verzura, su su, in cima alla collina: è la minuscola borgata dei Becchi, la culla del Grande che ha riempito il mondo del suo nome e delle sue opere. Don Bosco nasceva ai Becchi, presso Castelnuovo d'Asti, il 16 agosto 1815.

Sull'uscio d'una di quelle povere case — una casetta piccina piccina, con il ballatoio di legno e la finestrucola che guarda sull'aia — una giovane donna sta aspettando.

È un po' impensierita, perchè il fanciullo tarda ad arrivare. Il sole è tramontato or ora: si stendono le ombre, l'aria si rinfresca e s'oscura... e non si vede ancora!

Ma ecco che s'ode un leggero cantarellare; il canto si fa chiaro, s'avvicina sempre di più. È lui.

Un ragazzetto ricciuto, grazioso, spigliato, intelligente, buono; il figlio di Margherita: Giovannino Bosco. Egli torna da Castelnuovo, dove ogni giorno suole recarsi alla scuola. E ci va, sia bello o sia brutto il tempo, piova o nevichi, faccia freddo o faccia caldo, a piedi, percorrendo un buon numero di chilometri, coi suoi libri sotto il braccio e il tozzo di pan duro in una tasca della povera giacchettina.

Mamma Margherita ogni mattina, quando lo vede partire, lo segue, lo accompagna, fin dove può, cogli occhi, sempre col cuore.



Margherita Occhiena, mamma di D. Bosco

Io vedo un'altra donna, in un altro piccolo villaggio, vent'anni dopo. Anch'essa, sull'uscio della sua casetta di Riese, — così piccola, ma così linda! — attende il figliuolo che sta per arrivare da Castelfranco Veneto, dove ogni giorno, con la strada bella o con la strada brutta, tiri vento o faccia sole, col fango o col polverone, è solito recarsi a scuola, con un tozzo di pane o una fetta di polenta fredda, che servirà pel pranzo e per la merenda. Il piccolo Bepi, il figlio di Margherita Sarto, arriva con la borsetta dei libri a tracollo, e corre subito incontro alla mamma, sgambettando, vivo come un fringuello. Qualche volta, nei giorni di gala, lo scolaretto di Riese fa la sua comparsa in pompa magna, ritto sull'asinello che il babbo e la mamma, con un nuovo grave sacrificio, gli hanno procurato, per risparmiargli qualche chilometro di strada a piedi. Eccolo il bel cavalierino, che passa trionfante per il villaggio, dirigensosi alla sua povera dimora.

Che bella combinazione anche questa: due mamme che, oltre ad avere il medesimo nome di Margherita, hanno la medesima casetta bassa, d'un sol piano, colle impannate e la cara famiglia di alberelli che l'adornano: due mamme che hanno due figliuoli, due scolaretti che s'assomigliano così bene!

Giovannino Bosco e Giuseppe Sarto sono due ragazzini che hanno l'argento vivo addosso: corrono, saltano, s'arrampicano sugli alberi, amano i giuochi, amano i nidi, amano i libri, e come! Giovannino conduce la mucca al pascolo, e intanto lo si vede chino sul libro di scuola che studia e studia. Il piccolo Bepi, passa, anche lui, guidando la sua *mussetta* al campo, mentre è tutto assorto nella lettura.

Bisogna guadagnare tempo: ecco perchè i nostri scolarini fanno così. Le mamme osservano.

Ma i due fanciulli non

sono solamente allegri e studiosi, sono soprattutto buoni, sono pii.

Si sa con certezza che il piccolo Bepi (mi piace chiamarlo così, perchè così lo chiamava di preferenza la sua buona mamma) qualche volta interrompeva il giuoco, si sottraeva ai compagni e con alcuni di loro più volonterosi correva a pregare la Madonna nel piccolo santuario di Cendrole, un po' fuori di Riese, nell'aperta campagna.

E Giovannino Bosco non faceva forse così? A Castelnuovo, nelle ore libere dalla scuola, sovente, come assicurano quelli che l'hanno veduto, saliva sul luogo più eminente, alla Madonna detta del Castello, solo, oppure circondato da compagni, che con lui s'inginocchiavano volentieri a pregare.

Le mamme vedendo tutto questo, che cosa fanno? Prendono una solenne decisione: — i figliuoli continuino a studiare! —

Margherita Bosco è povera, è vedova, è sola con il poderetto da coltivare e tre figli da mantenere. I tempi sono tristi: sono tempi di grande carestia. Che importa questo? Essa va al campo, lavora, suda, s'industria, e, senza tante lamentele, senza inutili piagnistei, tira innanzi coraggiosamente nel nome del Signore. Qualunque sacrifizio, qualunque privazione è pronta a sostenere, purchè Giovannino possa studiare.

E Margherita Sarto? Vedova anch'essa, povera, con otto figli da allevare, piena di fede nella divina Provvidenza, riesce a crescerli tutti sani, robusti, e, quel che più importa, nel santo timor di Dio. Con il lavoro continuo delle sue mani, lavoro paziente di cucito, con gli scarsi frutti del poderetto (tre ettari di terreno!), con tutte quelle piccole industrie che sa trovare un cuore di mamma, riesce a trionfare di qualsiasi difficoltà e a realizzare il suo più bel sogno: che il piccolo Bepi continui nella via dello studio.



Margherita Sanson-Sarto, mamma di Pio X.

I due scolaretti s'accorgono di tutto questo lavorio delle loro povere mamme e cercano di corrispondere, di compensare in qualche modo tanti sacrifici. E come? Per ora coll'essere i primi della classe.

Corrispondono ancora non lagnandosi del pan duro, levandosi le scarpe mentre vanno su e giù alla scuola di Castelnuovo e di Castelfranco, anche colle strade fangose e rotte; e tutto questo per risparmiare la spesa della risolatura.

Poveri piedini scalzi! Poveri piedini dolorantil Ma verrà un giorno in cui si stimeranno ben fortunati quelli che potranno arrivare a baciarveli, i vostri piedi.

♣

Ed ecco che la strada si allarga, la strada si appiana.

Per qual miracolo? Oh, il buon Dio vede tutto, pensa a tutto. Le mamme continuano a darsi attorno, confortate ora, più che mai, dall'intervento visibile della Provvidenza: i figliuoli, aiutati dai loro benefattori, già ben nutriti dagli esempi e dalle virtù materne, entrano in seminario. E avanti, a passi di gigante.

La conclusione?

Il pastorello dei Becchi divenne sacerdote, e fu D. Bosco!

Il pastorello di Riese divenne sacerdote, cardinale, e fu Pio X!

E le due mamme?

Sentite.

Un giorno il novello vescovo Monsignor Giuseppe Sarto, volendo fare una bella improvvisata, entrò inatteso nella sua casetta di Riese, e, sorridendo alla madre che, sorpresa e fortemente commossa, gli veniva incontro:

— Eccomi — disse — o mamma: sono vescovo! Benedicimi.

La vecchierella — chi potrà mai immaginare la gioia di quel momento! — si chinò a baciare l'anello, e, con gli occhi innondati di pianto, così salutò il figliuolo:

— Io pregherò per te: tu, Bepi (sentite? lo

chiamava ancora così) prega per me e che Dio ci benedica.

E non basterebbe anche solo questa consolazione nella vita di una madre?

Eppure altre ne ebbe la buona Margherita; ella potè vedere il suo figliuolo vestito della sacra porpora; ella potè gustare le giuste lodi prodigate a Lui sacerdote modello, a Lui parroco zelante a Lui pastore desideratissimo; ma, quel che più importa, ella potè dire, chiudendo gli occhi alla terra per aprirli al cielo: — Ho fatto quel che ho potuto per la maggior gloria vostra o Signore. — Tanto è vero che il suo grande figliuolo, divenuto Papa Pio X, sentì il bisogno di consacrare la memoria di lei, di sua madre volata al cielo, con questo prezioso e commovente elogio: — Mia madre fu sposa esemplare, donna saggia, madre incomparabile, fra dolorose e liete vicende rassegnata ed equanime, con senno virile cristianamente educati i suoi figliuoli, colla morte del giusto coronò una vita di lavoro e sacrificio. —

E Margherita Bosco?

Mi piace, qui, ricordare quella sera indimenticabile, in cui la buona madre potè sedersi, nella sua casetta de' Becchi, accanto al figliuolo, novello sacerdote. Chi potrà dire la pace, la soavità di quel colloquio?

Memorande furono in quell'occasione certe parole dette da mamma Margherita al figlio prete. E non furono solamente parole.

Essa seguì il figlio a Torino, per aiutarlo nella sua difficile missione. E lavorò, soffrì accanto a lui con la bella sodisfazione di vedere spuntare, crescere e ingigantire in un albero maestro il seme miracoloso, con tanta fede lanciato dal figliuolo nel nome del Signore.

Poi, anche mamma Margherita chiuse gli occhi per sempre; e li chiuse in un dolce sonno di pace e di speranza, mormorando al figlio in lacrime: — Muoio tranquilla, ho fatto quello che ho potuto!

♣

Ecco le due Margherite: due povere donnette, due umili contadinelle; no: due donne forti, due nobili matrone; due madri regine, madri di due santi!

GIOVANNI CASSANO.

Il sacerdote salesiano D. Luigi Ferrari, che già pubblicò le sue Memorie *su Pio X, ne ha compilata la* Vita popolare, *nella quale fa emergere i caratteri essenziali della figura del santo Pontefice, e ne segue i passi dalla fanciullezza alla morte.*

Il lavoro, destinato alle « Letture Cattoliche » e che cogliamo l'occasione propizia per annunciare, fu pubblicato anche a parte in grazioso opuscolo di 264 pagine; e la Società Editrice Internazionale di Torino l'offre al modicissimo prezzo di lire 2,40.

Una risposta a " proposte „.

Da Treviglio, in data 20 febbraio, l'amico Alfredo Ciocca, studente in legge all'Università di Pavia, membro del Consiglio di quell'Unione, scrive:

« Ho letto, sotto il titolo " Proposte „ la lunga lettera del Rag. Sig. Tabanelli. Avevo divisato rispondere in merito, ma ho dovuto sempre rimandare.

A mio modesto avviso, quanto viene proposto va oltre i confini che per *Voci Fraterne* ci siam posti. Ammetto la mancanza di una Rivista per le nostre famiglie, una rivista che si adatti ai vecchi e ai giovani, all'impiegato, all'operaio, al professionista (quanta difficoltà conciliare articoli per tutti), una Rivista che sia soprattutto informata a un profondo spirito Salesiano; ma cambiare per questo, in modo così assoluto, l'indirizzo di *V. F.* non credo opportuno.

Noi abbiamo bisogno di dirci le nostre *fraterne voci*, d'informarci a vicenda dell'opera che ciascuno di noi compie, di una Rivista che rispecchi il nostro movimento. Così intendo *Voci Fraterne* e tali, credo, siano stati gli scopi propostisi da coloro che lanciarono l'idea di questo giornale. Tutt'al più, per dare alle nostre famiglie una sana Rivista, si potrebbe, accanto a *V. F.*, superato ogni ostacolo, pubblicare un'altra Rivista, che abbia pure per titolo *Famiglia* e che, oltre a essere, nel suo complesso, informata allo spirito di Don Bosco, debba, fra i diversi articoli di storia, arte, letteratura ecc., riportare anche, come in sunto, quanto su *V. F.* può riuscire di interesse generale.

Accetto quello che riguarda lo Sport. Le proposte poi circa la Cronaca sono più che ottime ».

Queste idee, in linea generale, sono condivise dai molti che su tale argomento ci hanno risposto a voce e per iscritto. Pur cercando vie meglio tracciate, più precise, e modo di sempre più rendersi interessante, Voci Fraterne *non muterà titolo, non cambierà rotta. Camminare più spediti e meglio, con più chiari scopi e con maggior fervore, ecco un programma dal quale non dovremo deflettere.*

La piccola semente di un'opera grande. (1)

Era l'anno 1824 e, probabilmente, verso la fine di agosto o nei primi di settembre. Giovannino Bosco aveva compiuto i nove anni. Era cresciuto come un bocciolo di rosa: paffutello, severo, sereno, e, in linea completa di armonia, per lo sviluppo morale e fisico Era un predestinato che, docilmente, si lasciava plasmare, malleare, quadrare e dare forma. La mano della mamma, della *donna forte*, agiva, coscientemente, sotto la guida e l'ispirazione della corrispondenza alla Grazia, col fine della maggior gloria di Dio, Maria SS. Ausiliatrice, intanto, seminava, seminava, in quel terreno, così finemente lavorato, i tesori della *sua* protezione. — Una notte, una famosa notte di quel tempo, egli *sognò*. Vorrei dire: ebbe *una visione profetica*... ma, diciamo, *sognò*. Gli parve di trovarsi in un gran cortile, vicino a casa sua, tra molti fanciulli che si trastullavano, e, di essi, alcuni parlavano male e bestemmiavano. Giovannino, per dare una lezione e impedire l'offesa a Dio, si avventò su quei monelli menando pugni in tutte le direzioni. Ma ecco, ad un tratto, un *Uomo* venerando, rivestito di sole, gli si presenta improvvisamente, e *non colle percosse, Giovannino, non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti, dunque, subito, a far loro un'istruzione sulla* bruttezza del peccato *e sulla* preziosità della virtù.

E Giovannino, sempre più meravigliato, chiese chi fosse *Colui* che gli comandava cose, per lui, impossibili.

Gesù, chè proprio Lui era, assicurò Giovannino che tutto sarebbe stato a lui possibile per mezzo dell'*obbedienza* e con l'acquisto della *scienza*. *In quel momento* — lasciò poi scritto Giovannino, nelle sue Memorie — *vidi accanto a Lui una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi ognor più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a Lei che, presomi, con bontà, la mano: guarda, mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi animali. — Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare, continuò a dire quella Signora. Renditi* umile, forte, robusto; *e, ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo nei miei figli. Volsi allora lo sguardo, ed ecco, invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, tutti saltellando, correvano attorno belando, come per far festa a quell'*Uomo *e a quella* Signora. *A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo da capire, perciocchè io non sapeva quale cosa si volesse significare. Allora Ella mi pose la mano sul capo dicendomi: a suo tempo tutto comprenderai. Ciò detto, un rumore mi svegliò, ed ogni cosa disparve.*

Oh profetico sogno di bambino eletto! — esclama il Card. Maffi a questo punto. Sì, sogno profetico...! Non avete mai sentito certi preludi, o prologhi, delle grandi opere musicali ? — Un filo ritmico dapprima tenue, sottile, appena sensibile, contiene il motivo conduttore che, dipoi, si dipana, si svolge, e allora è un succedersi di ritmi, di temi, di spunti che si stendono, s'inseguono, si urtano armonicamente, e poi di nuovo, d'un tratto, si riuniscono, si fondono, si quadrano, bellamente, in una mirabile sintesi che lascia, anticipatamente, intravedere tutto lo svolgersi, rapido, solenne, sublime, dell'azione musicale...

Così, così, noi pensiamo il primo sogno di Giovannino Bosco, il preludio, il prologo e vario e complesso e solenne di tutta la meravigliosa opera che la Provvidenza compì, e compie, per mezzo del Ven. don Bosco, e delle sue Istituzioni: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e le Cooperatrici salesiane, gli ex-allievi e le ex-allieve...

Oh!, mai come ora, quadrarono così bene alla mia anima certi affreschi giotteschi in cui, intorno al Santo miracoloso, rapito in mistica visione, si stringono anime e anime — *quali colombe dal desìo chiamate* — dal viso aperto e docile, dagli occhi pieni di luce, mentre dall'alto, nei cieli d'azzurro, raggiano, con Gesù e Maria SS., gli Angeli dalle ali dimesse, raccolti nella contemplazione della mirabile efficacia della grazia divina nella corrispondenza *umile* della creatura al suo Creatore.

Sono contenta di aver ricordato ai lettori e alle lettrici cortesi del giornalino, questa data così piena di altissimo significato, anche perchè le nostre orfanine abbiano un motivo di ringraziare vivamente Gesù e Maria SS. Ausiliatrice per averle chiamate a partecipare alla grande famiglia del Ven. Don Bosco ».

---

(1) Da *Voce delle Orfanelle* (a. II. n. 9), il grazioso giornalino dell'Istituto Maria Ausiliatrice (Torino).

PADRI DI FAMIGLIA

Una parola.

Premetto che nel caso specifico non ho una grande competenza, quella che sarebbe forse necessaria.

Abbastanza pratico di Oratori Festivi, non lo sono del pari riguardo alle Unioni Padri di Famiglia con le quali ebbi finora pochi contatti.

Ma le mie parole trovan ragion d'essere dagli articoli finora pubblicati in merito alla questione. Anche riferendomi e limitandomi ai soli due ultimi scritti contenuti nei fascicoli di gennaio e febbraio vi è di che dire.

Infatti, mentre per una parte l'assistente ecclesiastico nazionale della federazione proclama alto la niuna distinzione fra ex-allievi e padri di famiglia (dichiarazione che ha tutta l'aria di essere bene autorizzata), dall'altra, nello scritto ultimo, quello del Presidente di Monterosa, sig. Giovanni Barberis, si accenna ancora, velatamente se si vuole, a tentennamenti, a incertezze, a dubbi che non hanno ragion d'essere, che giudicherei non abbastanza fondati.

Anzitutto nessuna discussione sul nome. « Il nome — fu scritto — poco importa e meno vale. Quello che più importa e assai vale è che siano sempre nostri. Certo lo saranno maggiormente se *federati*, se a noi uniti da un più saldo vincolo, se riceveranno, insieme con la tessera di ex-allievi, anche quello che degli ex-allievi è l'organo, *Voci Fraterne* ».

Parole sacrosante, e che meritano un breve commento.

Dunque ciò che per primo requisito si invoca è che siano federati Di questo non c'è a dubitare. Vi avranno pensato i Direttori di quegli Oratori presso cui tali Unioni furono istituite, hanno vita e prosperano.

E si aggiunge: « Ricevano, insieme colla tessera, *Voci Fraterne*.

A questo voto emesso, solo la Direzione di *Voci Fraterne* è in grado di rispondere. Certo, non lo nego, sarei curioso di saperlo Mi auguro risponda *affirmative*, e se ciò fosse, come speriamo, allora, almeno dal lato dell'organizzazione sociale, saremmo ben a posto.

Si dirà: ma è la pura organizzazione esterna!

D'accordo, ma posto questa l'altra nasce quasi per naturale conseguenza. Mettiamo sia pure questione di tempo, ma verrà la formazione spirituale, anche per questi padri di famiglia che non hanno attinto da giovinetti alle fonti salesiane Chi può dubitarne?

Quindi è che non comprendo le esitazioni e i dubbi. Ma di quali *diffidenze*, di quali *angolosità* si vorrebbe parlare? Ma chi ha poturo asserire che ai padri di famiglia non competa il titolo per noi davvero onorifico di ex-allievi? Sono sicuro che tale gratuita asserzione non ebbe mai luogo, o se pure fu fatta non certo da chi e solo avrebbe avuto veste e autorità di farlo. Peggio chi volesse dire che si hanno a ritenere per ex-allievi solo coloro che furono allievi interni. Ma chi ha mai sognata una tale assurda e cervellotica distinzione? Che se, per impossibile ipotesi, una distinzione si dovesse fare, quest'unica sarebbe: che gli ex-allievi di oratorio festivo rappresentano, nella famiglia salesiana, i figli primogeniti, perchè Don Bosco cominciò appunto dagli Oratori festivi la sua missione di bene.

Ha quindi detto molto saggiamente l'amico Barberis: « Non è in queste inutili discussioni che dobbiamo indugiarci. Ci basti constatare che anche noi viviamo giorni felici tra i figli di Don Bosco e militiamo nelle associazioni dei loro Oratori. Dunque anche noi siamo e ci onoriamo di chiamarci figli del gran Padre.

Nell'ora che volge, quando è tanto il da farsi a vantaggio delle anime, pensiamo piuttosto all'orazione ».

Pensiero e parole che collimano e coincidono colle parole, col pensiero, le vedute e le dichiarazioni dei nostri amati e venerati Superiori.

TORINO — Il corpo Musicale Bandistico **" Giovanni Cagliero ,,** formato in massima parte di ex-allievi, lancia un appello, che una commendatizia dello stesso sig. Don Rinaldi rende più autorevole, per raccogliere il denaro necessario a realizzare una lodevole aspirazione: possedere una *divisa* propria, che intenderebbe inaugurare il 17 del prossimo maggio.

In quel giorno, anniversario della Pontificia Incoronazione di Maria Ausiliatrice, pellegrineranno al di Lei Santuario di Valdocco gli otto Oratori Festivi Salesiani di Torino.

Pure in tal giorno, indetto dalla stessa Banda « Giovanni Cagliero », si vuole aprire un grandioso *concorso bandistico*, per celebrare degnamente il Cinquantenario delle Missioni Salesiane.

Auguriamo un felice esito all'iniziativa, e preghiamo quanti possono di aiutarla inviando offerte da rimettersi al Presidente Cav. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 (Torino, 4) o all'Assistente Ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, via Cottolengo, 32 (Torino, 9).

CRONACA

CASTELNUOVO D'ASTI. — Il Consiglio Direttivo ha fissato l'*Annuale Convegno* per la domenica 26 aprile, anzichè la prima di maggio, per non intralciare il pellegrinaggio dei Castelnovesi a Roma, per la beatificazione del Ven. Cafasso. Il programma particolareggiato verrà comunicato ai singoli Soci. Intanto essi sono pregati di volersi fin d'ora tener liberi per detto giorno e partecipare numerosi alla festa che avrà il suo coronamento ai becchi, alla casetta del Ven. Don Bosco.

FOSSANO. — Il 4 novembre u. s. le due fiorenti associazioni fossanesi « ex Combattenti » e « Mutilati e Invalidi di guerra » si recavano, al completo, nel Collegio Civico retto dai Salesiani, per rendere omaggio ai 23 ex convittori caduti sul campo della gloria, il cui nome è scolpito in un'artistica lapide marmorea, deponendo presso di essa una magnifica corona di fiori.

Furono gentilmente accolti dai Superiori ed allievi al canto del « Piave ».

Alla delicata manifestazione d'animo grato e riconoscente rispondeva l'ex tenente Stefano Pavese, diacono salesiano, sul cui petto brillavano, accanto alla medaglia d'argento, parecchie altre decorazioni di guerra.

« Raccolgo — disse — con un saluto riconoscente il tributo dei fiori a nome dei giovani presenti, espressione viva di quelli il cui nome resta memore e glorioso qui scolpito nel marmo ».

Rilevò quindi il senso profondo del rito pietoso, esaltando l'opera di D. Bosco che, come nel passato, così al presente sa congiungere sempre i due amori fede e patria, insegnando coll'esercizio la bellezza e la forza del sacrifizio. Invitò tutti i presenti a compiere appieno l'omaggio solenne col cristiano tributo della preghiera. Ringraziava infine tutti i partecipanti al grande corteo, per aver voluto, in una circostanza così memoranda, onorare negli allievi l'opera degli educatori, cui è ognora di conforto e di soddisfazione soavissima la deferenza della nobile città di Fossano.

FRASCATI. — **Per il 25° del Collegio (1900-1925).** — Quest'anno il Convitto « Villa Sora » segna il primo svolto della sua storia: 25 anni di lavoro educativo, di formazione di intelligenze e di cuori.

Gioverà ricordare a vicenda, ex-allievi della « vecchia guardia » o degli ultimi anni, i tanti dolci ricordi che ci legano alle amate mura, per ripetere la parola d'incoraggiamento agli alunni attuali e far loro apprezzare la « grazia grande » di trovarsi sotto il manto dell'Ausiliatrice e la vigile protezione di D. Bosco.

L'Unione locale degli ex-allievi ha voluto prendere l'iniziativa nel preparare i festeggiamenti, e sta gettando le basi dell'attività da svolgere per la solenne commemorazione del periodo glorioso 1900-1925.

Alla prima seduta, col Direttore attuale Don De Agostini, con D. Pochini, D. Manconi, Don Fasoglio, si trovò presente il Consiglio Direttivo dell'Unione, dottor Marzetti, presidente, cap. Rabotti, vice-presidente, ing. Valenti segretario, rag. Wagner-Treves, cassiere, cap. Chiera, dott. Rizzutti, C. Radonich, consiglieri. Giustificarono l'assenza i consiglieri: dott. Agnifili (Aquila), M. Gabrielli (Rocca di Cave), avv. G. Pacini. Notammo inoltre il prof. Coppa, l'avv. Casciotti, l'avv. Cecconi, P. Rigo Milanti, D. De Bonis, D. Giua, l'ing. Bonanome, Attilio e Domenico Alessandri, Pacini D., Sottovia, Aldo e Giulio Wagner, Coradini Mario e Tommaso, Pompili, Nardi G., Barillari, i Maestri Panfili, Masselli, Boccasecca, Rotili, Cappella, Gatta G. e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Graditissimo fu l'intervento del comm. Arturo Poesio, Presidente Regionale degli ex-allievi, cui si offrì la Presidenza della riunione, che riuscì in tal modo più proficua e solenne.

Il dott. Marzetti riferì il piano d'azione progettato d'accordo coi Superiori. Tutti furono concordi nell'idea di erigere un *busto omaggio a D. Bosco* e completare così l'espressione dei due sentimenti tanto cari al cuore dell'ex-allievo, il ricordo cioè dei *Fratelli caduti per la Patria* e quello del *Padre comune*. D. Pochini espose l'esito delle pratiche iniziate a Londra e Torino.

Numerose le proposte dell'Assemblea, riguardo ai festeggiamenti:

1. *In maggio adunanza solenne e plenaria degli ex-allievi.*
2. *Inaugurazione del busto di D. Bosco.*
3. *Commemorazione del Fondatore del Convitto, il compianto D. Arturo Conelli.*
4. *Rievocazione dei fasti del Collegio.*

Desideratissimi sono per quell'occasione i Superiori dei primi anni, anche se attualmente lontani.

Alle cerimonie religiose e ufficiali interverranno le autorità e le famiglie degli ex-allievi e dei Convittori. Verrà anche curato un *Numero unico* ricordo.

La Scuola Corale di Villa Sora farà rievocare i canti del Collegio. I convittori organizzeranno la propoganda esterna (tombole, pesche, teatri, ecc.) e tutti i preparativi.

L'iniziativa del busto-omaggio a D. Bosco è tutta propria degli ex-allievi; e quindi *essi soli* devono effettuarla, con contributi individuali, volontari e generosi. L'assemblea fu unanime nell'approvare questo principio e nel « bocciare » la proposta della « quotazione fissa e obbligatoria ».

Insistette il comm. Poesio sulla necessità di

conoscerci meglio a vicenda, raccomandò vivamente il tesseramento, simbolo del legame spirituale e del proposito di contribuire attivamente coi Superiori alla rinascita cristiana della Società; la lettura costante e la collaborazione della penna all'organo nazionale degli ex-allievi, *Voci Fraterne*. Le ricorrenze anniversarie salesiane (il 50° delle Missioni e il Centenario del 1° sogno di D. Bosco) e l'anno giubilare-missionario della Chiesa devono essere celebrati dagli ex-allievi con un vero risveglio di buone iniziative e di una più intensa vita cristiana.

NOVARA. — **L'Unione ex-allievi** ha pubblicato uno splendido *numero unico*, per dare un minuto resoconto del Convegno e dell'attività svolta durante il 1924, destando un plebiscito di approvazioni e di simpatie. Ne riprodurremo l'imponente gruppo fotografico. Auguri di sempre maggiore attività.

Inviamo, in pari tempo, sincere condoglianze all'ex-allievo Angelo Martini ed a tutta la degna sua famiglia, per l'immatura perdita dell'adorato padre **Avv. Paolo Martini,** assicurando preci di suffragio.

TORINO. — L'Unione ex-allievi dell'Oratorio S. Francesco di Sales la sera del 15 febbraio, per opera della sua sezione filodrammatica, nel teatro interno, rappresentava: *Il miracolo della morte* del Rotellini. Vi presenziarono il Rev mo Rettor Maggiore dei Salesiani Sig. Don Filippo Rinaldi, l'Ecc.mo Arcivescovo di Quito (Equatore), il Vescovo di Salta (Paraguay), Superiori, benefattori, allievi interni. La filodrammatica, di recente ricostituita, formata di elementi volenterosi, si presentava per la prima volta alla ribalta e i bravi attori, egregiamente diretti dall'ex-allievo Sig. De-Col, vennero cordialmente applauditi

PICCOLA POSTA

ROMA. Comm. *A. Poesio.* Ricevuto, grazie. Pubblicheremo nel prossimo numero.

ROMA. *Leoni* Don *Luigi.* Ricevuto duplice elenco e L. 350 Grazie. Tutto eseguito. Auguri di proficuo lavoro.

TORINO. *G. Barberis.* Attendiamo indirizzi, disposti a secondare il vostro desiderio, sebbene costoso per noi. Sarà prova novella dell'affetto e della simpatia che ci fa riguardare all'*Unione Padri di Famiglia di Monterosa* come ad una delle migliori speranze per la nostra organizzazione e la diffusione di *Voci Fraterne.*

TREVIGLIO. *D. Cavassin.* Ricevuto, grazie, ma in ritardo. Passerà nel fascicolo di Aprile.

NECROLOGIO

Dott. ENNIO GARRUTI

L'Unione ex-allievi di Modena, il 30 gennaio, perdeva uno dei più zelanti membri del Consiglio nella persona del Dott. *Ennio Garruti.* Contava appena 38 anni. Egli fu, col fratello Silvio, fra gli allievi dei primi anni eroici dell'Opera di Don Bosco a Modena. Dal 1897 al 1902 percorse le classi ginnasiali spiccando per studio e pietà, attingendo per Don Bosco quell'ammirazione e quel filiale affetto che andarono ognor più crescendo.

Di lui, fra l'altro, scrive il *Popolo* settimanale modenese: " Modena ha perduto un medico specialista di altissimo valore, un cittadino esemplare, un cattolico ammirevole ,,. E narra: " Un amico suo, circa un mese fa, era andato a trovarlo nel suo nuovo studio. Entrando nella sala d'aspetto egli additò nella parete centrale, luminosissima, un bel quadro: « Ecco il padrone di casa! » Era una bella immagine del Sacro Cuore di Gesù. Altra somigliante ne aveva collocata all'ingresso. Il « Padrone di casa » lo ha chiamato in cielo ,,.

All'Unione di Modena, alla famiglia le più vive condoglianze di *Voci Fraterne*, che additano a modello questo illustre allievo di Don Bosco.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, ritornateci perchè sconosciuti, traslocati o respinti:

TORINO - Oratorio San Francesco di Sales - Unione — Ozerio Mario, Via Marco Polo, 14 - Torino (10) — Peirano Romeo, Via Ormea, 61 - Torino (16) — Sottimano D. Luigi (Cuneo) Valdivilla (S. Stefano Belbo) — Bretto Alessandro, Via Balme, 22 - Torino 17.
MODENA - Quilici Cav. Dott. Amanzio, Via Giardini, 38 - Modena.
LEGNANO - Finco Giuseppe, sergente, Osped. Princ. Milit - Torino (10).
NOVARA - Redaelli Rag. Alberto - Menaggio — Manera Mosé - Vogogna — Duc Rag. Alberto - Châtillon.
SAMPIERDARENA - Carbone Mariano, Piazza Armerina — Penaglia Gino, Via L. Papi, 3 - Milano (22).
TRENTO - Innocenti Guido, Via S. Giovanni, 10 - Trento — Quaresima Dott. Uldarico Valle di Non - Tuenno — Angelini Dott. Guglielmo - (Trento) Arco.
BOLOGNA - Ottanelli Mario - Istituto Federale, Piazza Trento e Trieste - Bologna (18).
S. BENIGNO CANAVESE - Bussolino Vittorio, Corso Orbassano, 64 - Torino — Pession Pietro, Via Urbino, 10 - Torino 9) — Bussolino Romano, Corso Orbassano, 54 ; Torino — Zorzi Liberato, Via Cottolengo, 31 - Torino (9).
SAVONA - Besio Antonio Corso Principe Amedeo - Savona.
BORGO S. DONNINO - Turrini Cesare, Via Lodesana - Borgo S. Donnino.
FERRARA - Gavioli Edmondo - Mizzana.
PISA - Castellani M° Omero, Viale Piave (Roma) Genzano.
LUGO - Giacchini Alfredo - Corso Vitt. Em., 80 - Lugo.
CASERTA - De Michele Giuseppe, Convitto Villa Sora - Frascati.
TRIESTE - Masi Guerrino, Campo S. Giacomo, 13 - Trieste (16).

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO

Gerente responsabile: GEM. FERRARI

Per un numero	L. 6
Per dodici numeri	L. 50

Per un numero	L. 12
Per dodici numeri	L. 100

LA FONDOGRAFICA

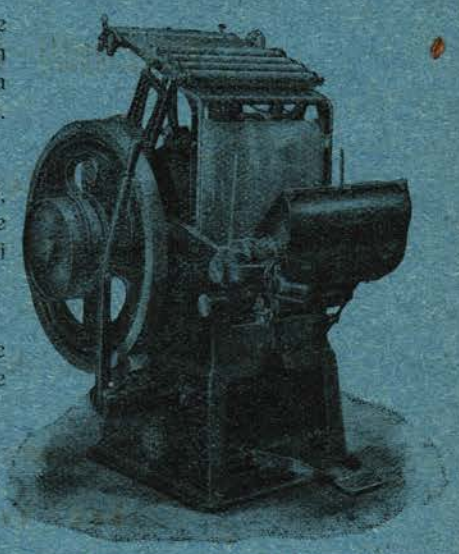
Società Anonima — Capitale L. 8.000.000

Corso Vigevano, 35 - **TORINO** - Telef. Interc. 82-88

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Proprietaria dei Brevetti BRUSA - Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno - Accessori per Arti Grafiche.



Platina a macinazione piana **"Leone"** costruzione solidissima - Movimento leggero e silenzioso - Pressione sicura - Inchiostrazione uniforme - Apertura massima

N. I - (Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. II - (» 800) » » » 32 × 45

LA FONDOGRAFICA

per modernità di impianti, competenza di dirigenti, abilità di maestranze, è la Fonderia di caratteri che dà la massima garanzia di produzione perfetta e di esecuzione sollecita.

Impianti completi di Tipografie

Prima di decidere nuovi impianti e prima di fare qualsiasi acquisto di caratteri, macchine o materiale tipografico, domandare preventivi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via delle Fratte, 60
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

CASA EDITRICE MUSICALE LEANDRO CHENNA

Via Piave N. 3 - TORINO (9)

Fondata nell'anno 1904.

Scelte composizioni ricreative per canto con accompagnamento di Pianoforte del Maestro ***Michele Mondo*** indicate per Oratori festivi, Circoli giovanili, Collegi ecc.

Immenso successo!

A solo: L'indovino, canzonetta brillante — Il balbuziente, macchietta — Le comari, macchietta — Lo studente, canzonetta — Io son la gioia, canzonetta per ragazza — La curiosa (Il chiacchierone) canzonetta — La monella, canzonetta — Partenio l'artista di canto, canzonetta per tenore — La fioraia, canzonetta Fringuello (Piripicchio), scherzo — Tönin Buracio, macchietta mezza italiana e mezza piemontese — I feramiù, canzonetta piemontese — La ferovia d'l'avni, canzonetta piemontese.

Duetti: Due tipi strani — Due dilettanti musici.

Caduna L. 2. —

Mandare le ordinazioni con l'importo anticipato a mezzo Vaglia Postale

Signor Leandro Chenna - Torino (19)

Edizioni proprie di Musica Sacro-Liturgica e Ricreativa.

Pianoforti ed Harmoniun nazionali ed esteri.

Numerosi attestati di lode rilasciati dai compratori — Cataloghi gratis a semplice richiesta.

Disponibile

EX-ALLIEVI - PADRI DI FAMIGLIA

Professionisti - Industriali - Commercianti

ricordate

che, facendo la réclame sul nostro periodico (oltre al compiere un'opera buona), ciò che vendereste in un anno

lo venderete in un mese

perchè molti dei nostri lettori, si rivolgeranno a voi per i loro acquisti.

I vostri prodotti vengono comperati non perchè vi chiamate signor X o signor Y, ma perchè essendo ex-allievi, si spera di fare un buon :: acquisto, comperando da voi ::

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

AVVENTURE E VIAGGI

BERNARDI GAETANO. — **I DUE FANCIULLI ESPLORATORI.** Avventure L. 5 —

È un libro che, in un intreccio romantico e suggestivo, in un continuo succedersi fantasmagorico di avventure, espone con forma piana e brillante tutta la bellezza varia e magnifica, e pure ancor sì ignota, della flora e della fauna d'Italia.

È un libro che veramente istruisce, diletta, educa.

Utile e dilettevole a un tempo, questo libro destinato ai piccoli non sarà discaro neppure ai lettori più adulti.

— **NELLA SPAGNA DEGLI AZTECHI.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

Tra gl'innumerevoli libri d'avventure che oggi invadono le biblioteche per la gioventù è questo uno dei pochi che sappia rendersi attraente senza ricalcare orme altrui. Attraverso a continue lotte e a prezzo di sforzi ammirevoli, un ragazzo italiano, sperduto nel lontano Messico selvaggio, riesce faticosamente a conquistarsi la sua onorevole posizione nel mondo.

Bellissimo romanzo che farà la gioia dei piccoli, appassionati lettori.

CHIOSSO RENZO MARIA. — **IL DIAVOLO NEL CASTELLO DI GEOLEN.** Avventure e viaggi. Volume in formato grande con illustrazioni » 7 60

Ecco un libro che verrà certamente letto con avidità dalla gioventù dei nostri tempi che sente nel sangue la smania delle avventure. Infatti esso ci trasporta con arditi voli di fantasia dai saloni lussuosi dei castelli di principi europei alle misteriose e perigliose contrade dell'Africa tenebrosa, dove ad ogni istante bisogna impugnare le armi contro gli assalti delle fiere e degli uomini bestiali: dove sotto ogni filo d'erba si cela la morte.

Avventure sensazionali che si fanno leggere d'un fiato e che troveranno la più favorevole accoglienza.

DADONE CARLO. — **TOMPO E TIMPA NEL PAESE DEI GORILLA.** Racconto d'avventure. Con illustrazioni » 7 50

È il romanzo di due piccoli congolesi, Tompo e Timpa, che nelle foreste vergini del Congo inesplorato ne fanno d'ogni colore, allegrissimamente, in combutta col loro cane Zabùl, amati e difesi nientemeno che da un fierissimo stormo di gorilla.

Senza leggere il racconto, non ci si può fare un'idea della grazia e dell'arguzia con cui l'Autore mette bonariamente in caricatura il cannibalismo d'una grande tribù selvaggia congolese:

Infine la sorte dei piccoli Tompo e Timpa, che in varie occasioni e avventure si fa più nera della loro pelle, diviene a un tratto più rosea d'un'alba di maggio, e per queste avventure si giunge nientemeno che alla redenzione della tribù di cannibali.

La narrazione agile, colorita, maliziosamente satireggiante, è degna di tutta l'opera che finora il nostro Carlo Dadone ha dedicato alla gioventù italiana.

— **UNA PICCOLA ROBINSON.** Romanzo d'avventure. Con illustrazioni » 6 50

Si tratta di avventure così diverse da tutte le altre del genere, sia per originalità d'argomento, come per lo svolgimento d'azione e degli episodi, da restarne davvero stupiti, e obbligati a far sincero omaggio alla meravigliosa fantasia di cui l'Autore nostro ancora una volta ha dato prova.

D'ESTELLE MARIA. — **IL TESORO DEL POLO NORD.** Avventure » 5 —

È un libro pieno di tutto ciò che si può desiderare di meglio per il cuore e per l'animo.

Ricco di una successione meravigliosa di episodi sempre più incalzantisi, ha pagine piene di briose ed efficaci descrizioni, in cui sentesi una profonda conoscenza della natura e del creato riprodotta attraverso ad un'anima aperta a tutti i sentimenti del bello e del buono.

IN PREDA AL MARE. Romanzo d'avventure » 6 —

In un sottomarino colato a picco, tutto l'equipaggio muore affogato, eccetto un ufficiale e un marinaio che si trovano in uno scompartimento non invaso dalle acque.

Nella tragica agonia dei due prigionieri del mare, trova un'esaltazione sublime il sentimento religioso, profondamente radicato nel bravo marinaio; la sua fede forte e semplice non solo gli mantiene il suo equilibrio morale, ma sostiene validamente il coraggio vacillante dell'ufficiale, che è il principio dell'insperato salvataggio.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

AVVENTURE E VIAGGI

MEZZAVILLA GIUSEPPE. — **SUMA IL BOLIVIANO.** Avventure. Con illustrazioni L. 5 —

Sono avventure così ben intrecciate e di così vivo e fresco interesse che tengono desta l'attenzione del lettore dal principio alla fine, impressionandolo salutarmente. Suma è un ragazzo che viene preso con sua mamma da una carovana di zingari. La mamma, che ha dovuto abbandonare un altro figlio a casa, per la grande apprensione, impazzisce. Un missionario, che apprende da lei il racconto delle sue disgrazie, prende sotto la sua tutela Suma. Ma entrambi vengono messi in prigione, dove Suor Ines, sorella di Suma, li conforta. Finalmente, dopo un seguito di altre interessanti avventure, Suma viene restituito alla famiglia.

MIONI UGO. — **FIOR DI BAMBU'.** Avventure. Volume in formato grande » 7 50

Nella forma che gli è abituale, Ugo Mioni, uno dei maghi della letteratura romantica pei giovani, narra le vicende di una nostra missione che un serpiginoso battista tenta di soffocare, non rifuggendo, per riuscire nel suo intento, dal macchiarsi di un delitto. La missione è salva ma chi perisce tra le fiamme accese dall'odio settario è la piccola Angela, il dolce *Fior di Bambù*, la cinesina non ancora redenta e che Iddio chiama a sè attraverso un battesimo di fuoco e di sangue.

Libro che piacerà e farà del bene.

— **GIGLIO D'ORO.** Avventure cinesi » 5 —

È l'opera della Santa Infanzia che ispira questo racconto di avventure.

— **LA GIUNCA NERA.** Avventure Cino-Giapponesi. Volume in formato grande con illustrazioni » 7 50

Ancora un libro di avventure? Poichè ci sono ancora dei ragazzi che camminano coi piedi sulla terra e la testa nelle nuvole, ben venga anche se il loro numero consiglierebbe un po' di respiro. Ma la merce non abbonda solo nel nostro campo ed è sana regola non lasciarsi battere dagli avversari. Contrapponiamo romanzo a romanzo, avventure ad avventure.

Queste, tessute, all'ultima moda, da intrighi polizieschi, sgorgano da una sana polla e si possono, quindi, leggere senza pericoli per la salute.

— **SANGUE ITALIANO.** Avventure. Con illustrazioni » 5 —

L'A. mette a nudo risolutamente una delle piaghe più funeste: tratta dei fanciulli, la cui giovane esistenza viene anzitempo spezzata dalla cupidigia di sordidi speculatori. Le illustrazioni ritraggono al vivo le scene più toccanti dell'interessante e pietoso argomento.

VERNE GIULIO. — **MICHELE STROGOFF** » 6 —

Michele Strogoff, corriere dello czar di Russia, è incaricato di una difficilissima missione per Irkutsk, città della Siberia orientale. Il paese che egli deve attraversare è irto di difficoltà e di spie: egli rischia più e più volte la vita: tutto sacrifica al dovere, anche l'onore, anche l'amor della madre. Ma la sua ferma volontà e l'aiuto prestatogli da un essere angelico Nadia, gli permettono di condurre a termine l'ardua impresa.

All'altissimo interesse del romanzo non va disgiunta quella comicità colla quale così felicemente Giulio Verne si compiace di presentarci alcuni personaggi.

— **NEL PAESE DELLE PELLICCE** » 6 —

Una compagnia Nord-Americana per l'industria delle pellicce dà l'incarico ad un tenente con una ventina di uomini di fondare una fattoria al 70° di latitudine N., a scopo commerciale. Ma ben presto il capo su cui la fattoria era stata costruita si distacca dal continente in seguito ad un terremoto, ed i naufraghi sono costretti ad errare su di un'isola galleggiante. Le peripezie degli isolani, la loro salvezza, sono meravigliosamente illustrate dall'inesauribile fantasia di Giulio Verne. Le notizie storiche, geografiche, naturali che infiorano il libro, non fanno che recare maggior interesse per la loro curiosità e per la chiarezza d'esposizione.

— **VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI** » 6 —

È questo certamente il libro più fantastico di Giulio Verne. Ma le meraviglie della fantasia non si allontanano minimamente dalla realtà della scienza. Nessuno, forse, come il Verne, scienziato profondissimo, ha mai saputo diffondere i segreti del sapere in una forma così interessante.